EUROPA: IL MITO

Ovidio: II, 858

“Quand’ecco che Giove, suo padre, lo chiama in disparte, e, senza rivelargli il perché, e cioè di essere innamorato, gli dice: “fedele esecutore dei miei ordini, figlio, non perdere tempo e scendi giù veloce come al solito, e in quella terra, (sidonia è il nome indigeno) – c’è Sidone, città della fenicia, (libano?) da cui si vede tua madre tra le stelle della parte sinistra, e in quella vai. E vedrai che un armento del re pascola lontano su un monte erboso: sospingilo verso la spiaggia”. Così dice. E già i buoi scacciati dal monte si dirigono, come ha ordinato, verso la spiaggia, dove la figlia del grande re (di Agenore)è solita giocare col suo seguito di fanciulle di Tiro. Maestà ed amore non vanno molto d’accordo, non possono convivere. Perciò, lasciato lo scettro solenne, il padre e signore degli dei, colui che ha la destra armata di fulmini a tre punte, che con un cenno fa tremare il mondo, assume l’aspetto di un toro e mescolatisi alle giovenche mugge e gironzola, bello, sul tenero prato. “